

proveniente da sud sotto gli ordini di Maraschli-pascià e l'altro dal ponente comandato da Kourschid-pascià; i Serbi soli a combattere contro un nemico così numeroso avrebbero forse dovuto soccombere come già nel 1813, se in loro soccorso non fossero venute le mutate condizioni d'Europa.

Napoleone era caduto, e la Turchia, sua alleata, veniva a trovarsi in difficile posizione di fronte alla Russia, ora potentissima, la quale avrebbe potuto nuovamente intervenire in favore della Serbia esigendo per essa la stretta osservanza del trattato di Bucharest. Per questi motivi la Porta aveva ingiunto ai comandanti dei due eserciti di fare ogni possibile per porre termine alla rivoluzione serba anche con opportune concessioni e di non prolungare uno stato di guerra che avrebbe potuto riescirle pericoloso.

Kourschid-pascià fu il primo ad invadere la Serbia: una parte del suo esercito passò la Drina e venne a prendere posizione a Doublia per agire in seguito contro la piazza di Schabatz. Milosch, lasciate poche forze ad osservare le mosse dell'esercito turco di Maraschli-pascià, si porta rapidamente col grosso delle sue truppe verso Doublia: assale senza esitare le posizioni turche, sconfigge e distrugge questa parte dell'esercito nemico e ne fa prigioniero il comandante Ali-pascià, al quale concede generosamente la libertà di ritornare, coi pochi superstiti suoi, presso Kourschid-pascià.

Dopo questa vittoria Milosch si portò col grosso